

MONUMENTI AI CADUTI, FIRENZE. LA MEMORIA DELLA GRANDE GUERRA IN TOSCANA

Il numero che identifica il monumento in questa selezione corrisponde alla scheda di catalogo nella pubblicazione “Monumenti ai caduti, Firenze e Provincia. La memoria della Grande Guerra in Toscana”, a cura di Lia Brunori, Polistampa, 2012

2. Faméidio di Santa Croce Largo Piero Bargellini

Negli anni trenta del novecento, l’antica cripta sotto il transetto della basilica di Santa Croce fu trasformata dal regime fascista, in un sacrario dedicato ai caduti “per l’idea fascista”. I lavori furono affidati nel 1934 all’architetto Alfredo Lensi che vi collocò trentasette arche in pietra serena destinate ad accogliere le spoglie di altrettanti “martiri”, realizzando anche un nuovo ingresso in conci di pietra addossato al fianco settentrionale della fabbrica: l’inaugurazione ebbe luogo il 27 ottobre 1934, vigilia del dodicesimo anniversario della marcia su Roma. Nello stesso anno il vasto ambiente sotto la sagrestia della basilica venne adibito a custodire la memoria dei fiorentini caduti durante il primo conflitto mondiale e fu chiamato “faméidio”, come i templi cimiteriali destinati ad accogliere i resti di personaggi illustri. Il progetto realizzato dallo stesso Lensi e il famedio venne



inaugurato il 4 novembre 1937 da Vittorio Emanuele III. Dopo la caduta del regime fascista furono smantellati i sacrari ma non il Faméidio che, a ricordo dei caduti della Grande Guerra, conserva a tutt’oggi l’assetto originario. Il vano è lungo trentatré metri e largo quattordici e poggia su due pilastri di pietra che sorreggono le crociere delle volte ad arco ribassato. Il progetto di questo ambiente fu realizzato dall’architetto Lensi ed è datato 14 dicembre 1934. Tutte le pareti sono rivestite di lastre di marmo nero, suddivise da lastre di marmo rosso dell’Amiata. Nei riquadri sono incisi i nomi dei 3672 fiorentini caduti nel primo conflitto mondiale, disposti in ordine alfabetico e con l’indicazione del grado militare.



3. Lapide monumentale Piazza Cesare Beccaria (Porta alla Croce)

Sul fianco esterno della porta verso l’Arno, una monumentale lapide in marmo bianco con decorazioni in marmo rosa d’Assisi, arricchita da una cimasa di gusto neocinquecentesco, ricorda i caduti della Grande Guerra del quartiere di Santa Croce. Il bacile di una fontana, addossato ad una targa marmorea con incisa la data (“anno VII” dell’era fascista) e ornata da metopa leonina è stato collocato sotto la lapide, nel 1929, in occasione della visita ufficiale del re Vittorio Emanuele III a Firenze, per l’inaugurazione della Prima mostra nazionale di Storia della Scienza.



4. Ex Casa del Mutilato Piazza Filippo Brunelleschi n. 2

La ex Casa del Mutilato di Firenze, della Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, si trova sull'angolo orientale di piazza Brunelleschi. Le case del Mutilato sorsero in numerose città d'Italia per fornire assistenza, formazione e ricreazione ai reduci della Prima Guerra mondiale che avessero riportato mutilazioni o menomazioni sul campo. L'incarico fu affidato a Rodolfo Sabatini nel 1931. Il 4 novembre 1937 l'edificio viene "solennemente" inaugurato alla presenza del Re. L'edificio della Casa, a planimetria rettangolare sviluppata su due piani più uno scantinato, presenta una volumetria compatta scandita agli angoli da cantonali in pietra arenaria e contrassegnata orizzontalmente, sui fronti ovest e sud, dalla traccia continua della panca di via e della fascia marcadavanzale del primo piano; un'altana si apre verso il panorama cittadino tramite una loggia scandita da colonne tuscaniche in pietra serena. Sulla facciata e sul fianco destro si trovano sette medaglioni in pietra serena con i simboli della guerra, realizzati dalla ditta Raggi probabilmente su disegno di Rodolfo Sabatini. Le vetrate piombate dell'edificio sono decorate con emblemi militari e raffigurazioni allegoriche della Grande Guerra, opera di Giovanni Tollerli.



18. Lapide monumentale, Vittorie Via de' Gori, Chiesa di San Giovannino degli Scolopi, esterno

La Lapide, realizzata da Ugo Ciapini nel 1925 è un bassorilievo in bronzo fuso. È dedicata ai caduti del rione di San Lorenzo. L'iscrizione in lettere capitali romane a rilievo è contenuta in una cartella rettangolare sorretta da due figure femminili alate.



25. Parco della Rimembranza della Croce Rossa Italiana Via del Monte alle Croci

Sul colle di San Miniato, fuori dal cimitero delle Porte Sante, circondato da una siepe sorge l'altro importante Parco della Rimembranza di Firenze.

Fu alla fine della Prima Guerra Mondiale che il Comitato di Firenze decise di ricordare i suoi morti piantando nel cortile della sua sede in Lungarno Soderini alcuni cipressi a cui venne imposta una targa con il nome del caduto. Nel 1941 però l'allora Presidente del Comitato, Marchese Niccolò Antinori, chiese al Comune un'area circostante il Cimitero di Monte alle Croci da destinare ad "una più degna e decorosa sistemazione del Parco". Fu così che nello stesso anno, dopo aver sistemato nell'area assegnata 28 cipressi con le rispettive targhe, il 6 giugno il nuovo Parco della Rimembranza veniva consacrato in occasione delle celebrazioni annuali della fondazione della Croce Rossa Italiana. Dopo la Seconda Guerra Mondiale il monumento fu a poco a poco trascurato e alla fine dimenticato, ma nel 1994, grazie soprattutto all'intervento dell'VIII Centro di Mobilitazione, il Parco della Rimembranza è tornato a vivere: nuovi alberi sono stati piantati al posto di quelli ormai seccati, la recinzione è stata sistemata, le targhe in memoria dei caduti rimesse al loro posto; frequenti cerimonie onorano nuovamente il luogo che attualmente ospita infatti ventisette cipressi piantati a ricordo di 54 caduti appartenenti al Corpo Militare e alle Infermiere Volontarie del Centro di Mobilitazione CRI Firenze durante i due conflitti e un cipresso a ricordo di tutti i caduti in tempo di pace.



28. Monumento, Figura allegorica Via Pellicceria, Palazzo delle Poste



Il monumento eseguito da Giulio Passaglia nel 1923, è dedicato a Vittorio Locchi., un giovane di Figline nato nel 1889 e morto nel mare di Matapan nel 1917. In un'edicola di forme neorinascimentali è collocata, in bronzo fuso, una figura femminile, forse una allegoria della patria o della Fama, abbigliata all'antica mentre regge tra le mani un cartiglio col nome di Vittorio Locchi. La sinuosità e l'eleganza delle forme della statua richiamano alla mente quell'interesse per la statuaria classica fiorentina del secondo Cinquecento che tanto era stata studiata negli anni Settanta dell'Ottocento e che ancora, nel primo dopo guerra, era tenuta in grande considerazione. Sotto la statua è applicata una grande lastra di bronzo divisa in quattro lastre quadrate separate tra loro e complessivamente racchiuse in una cornice bronzea modanata che reca i nomi dei postelegrafonici caduti nella prima guerra mondiale.

29. Lapide monumentale, Soldati in battaglia Via Porta Rossa n. 3



La Lapide, scolpita in pietra serena da Mario Moschi nel 1925, è dedicata ai grafici fiorentini. Di forma rettangolare, si divide in due quadrati, su uno sono scritti i nomi dei grafici fiorentini caduti in guerra e in quello superiore è scolpito a bassorilievo, in un tondo che evoca la decorazione degli scudi classici, un gruppo di eroi in battaglia. La forza e l'esuberanza delle figure degli eroi sono rese dall'artista con forme potenti e incisive, e accostate alla patetica effigie del defunto fra le braccia della Vittoria, la cui posa riecheggia la Pietà del Rinascimento, cosicché i motivi arcaizzanti si coniugano con i rimandi all'arte del Quattrocento e del Cinquecento secondo l'eclettismo tipico dell'epoca. Di impronta futurista è invece l'espedito di triplicare la figura dell'eroe per rendere l'idea del movimento.



30. Parco della Rimembranza Via delle Porte Sante



Il Parco della Rimembranza in via delle porte Sante, nei pressi di viale Galileo viene realizzato alla fine degli anni Venti del Novecento quando fu deciso di riunire, a seguito di iniziative sorte un po' in tutta la città, tutti i parchi sorti dopo la Prima guerra mondiale in un unico grande Parco sul Colle di San Miniato. Inaugurato nel 1927 in esso furono piantati tremila cipressi e lecci a ricordare i circa tremila fiorentini caduti nella Grande guerra. La statua del *fante* nel Parco viene realizzata da Angelo Vannetti nel 1926 e nei pressi viene collocato anche un altare. Nel 1932 inoltre sulla scia della costruzione del Parco della Rimembranza, il comune di Firenze dedica alla memoria dei Caduti anche il nuovo ponte alle Cascine costruito dall'architetto Bruno Ferrati e intitolato alla Vittoria.



L'Altare in pietra serena scolpita, situato all'interno del parco della Rimembranza reca su di un lato la dedica del Comune e del popolo di Firenze ai loro morti.

Realizzata da Angelo Vannetti nel 1926 in bronzo fuso, la statua "Fante all'attacco" raffigura un soldato in posizione di attacco con la baionetta come se fosse sulle rocce del Carso. I rimandi al michelangiolismo di Rodin vivificano gli stilemi veristi nella posa drammatica e realistica di reminiscenza ottocentesca della scultura.



**33. Lapide monumentale, Soldato morente sorretto da Cristo
Piazza San Felice n. 6**

Il tabernacolo è stato realizzato da Luigi Luperini nel 1924; è in muratura con colonnine che sorreggono un arco realizzato a mattoncini rossi. Sotto l'arco un bassorilievo in bronzo raffigura Gesù che sostiene un soldato morente. Sotto il tabernacolo, inquadrata da una cornice in pietra serena, c'è una lapide in marmo bianco con i nomi dei caduti in guerra del quartiere. La targhetta al lato del monumento riporta che fu restaurato dal comune di Firenze nel 2002.

**36. Paliotto d'altare, bassorilievo con Cristo che conforta i soldati
Via di S. Giuseppe, Chiesa di San Giuseppe**

In chiesa, nella terza cappella a sinistra dedicata ai caduti della Grande Guerra, il paliotto dell'altare, realizzato nel 1920, è ornato da un bassorilievo marmoreo raffigurante Gesù Cristo che conforta i soldati.

**39. Lapide Monumentale con busto di Cesare Battisti
Piazza San Marco n. 2, Palazzo del Rettorato, facciata**



A destra dell'ingresso del rettorato, sulla facciata, una lapide e il busto di bronzo a tutto tondo ricordano l'eroe trentino Cesare Battisti, che aveva frequentato l'istituto superiore di Firenze, uscendo laureato in lettere nel 1897. Esponente dell'interventismo democratico, da Milano iniziò - insieme a Gaetano Salvemini e a Bissolati - quella fervida propaganda, per la quale egli va considerato uno dei principali artefici dell'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale. Catturato dagli asburgici, in quanto cittadino austriaco, fu condannato all'impiccagione, per tradimento nel 1916. Il busto fu realizzato e donato da Ugo Ciapini nel 1916.

44. Cappella votiva alla Madre Italiana, Piazza Santa Croce, Basilica di Santa Croce

La cappella Capponi o cappella della Madre Italiana, nel transetto sinistro della Chiesa di Santa Croce è uno dei più importanti monumenti della Firenze degli anni Venti. In essa architettura, scultura e arti decorative sono completamente armonizzate secondo quell'unità stilistica tipica degli anni del primo dopoguerra.

Il concorso per la sua realizzazione fu bandito nel 1923 e il bando aveva fissato rigorosamente il tema di un gruppo in marmo statuario rappresentante la Pietà. Fu vinto da Libero Andreotti che scolpì il gruppo marmoreo della Pietà collocato sull'altare e i due bassorilievi laterali in pietra forte raffiguranti "La partenza dell'eroe" sulla parete sinistra e "il ritorno dell'eroe" su quella destra. Il monumento, esemplificato sulla *Pietà di Michelangelo*, è ormai comunque lontano dalle sue riflessioni ed è indirizzato verso una scultura sempre più semplificata. Di Andreotti sono anche il paliotto dell'altare, decorato con bassorilievo in pietra di due figure maschili speculari il



crocifisso dorato e i candelieri posati sulla mensa e i motivi ornamentali alla base delle appliques della manifattura Venini di Venezia, eseguiti in collaborazione con gli allievi Bruno Innocenti e Francesco Prosperi. La cappella è completata da una coloratissima vetrata di gusto déco eseguita dalla vetreria De Matteis di Venezia su disegno del pittore fiorentino Ezio Giovannozzi, e da due candelieri da parete in bronzo a nove braccia posti ai lati dei due bassorilievi di Libero Andreotti.



46. Parco della Rimembranza Piazza Santa Croce 16, Basilica di Santa Croce, primo chiostro

Nel 1923 in Piazza Santa Croce con solenni festeggiamenti viene inaugurato un Parco della Rimembranza come dimostrano vecchie cartoline. Erano stati piantati dieci cipressi in onore di dieci soldati morti in guerra e insigniti di medaglia d'oro al valore. Sotto ogni cipresso era collocato un piccolo cippo con il nome del soldato.

In una cartolina postale edizione Alberto Traldi del 1933 circa si vedono ancora i cipressi nella piazza. Secondo fonti orali i cipressi sarebbero stati spostati nel chiostro intorno agli inizi degli anni Cinquanta. Molto probabilmente fu in quell'occasione che fu collocata la lapide ai caduti che si trova sul basamento della statua di Dio Padre di Baccio Bandinelli, anch'essa inserita all'interno dell'attuale Parco della Rimembranza.



**47. Lapide monumentale, Vestali
Piazza Santo Spirito n. 25-26**



La lapide, su disegno di Decimo Passani datata 1922, è in bronzo fuso. Due figure femminili abbigliate alla maniera greca, scolpite a bassorilievo, sorreggono la ghirlanda che orna la lapide con funzione di cornice sagomata. Sulla lapide sono incisi l'iscrizione dedicatoria e i nomi dei militari caduti. Sotto il nome dei caduti, in rilievo bronzeo, si trovano uno scudo con il giglio di Firenze e due scudi più piccoli ai lati, tra cui uno recante la croce del popolo fiorentino e l'altro la colomba dello Spirito Santo, insegna del quartiere. La lapide si trova all'esterno di un palazzo che attualmente è sede del Distretto Militare, ma che quando vi fu apposta, come ricorda l'iscrizione, era sede della Pubblica Assistenza del quartiere di Santo Spirito, che fu poi abolita dal regime fascista.



**50. Lapide monumentale. Soldati e figure allegoriche
Piazza Torquato Tasso angolo via Vasco Pratolini**

La lapide di Giuseppe Gronchi, eseguita nel 1925 è un bassorilievo in bronzo fuso entro una grande cornice di marmo. L'affollamento di figure allegoriche e personaggi e il loro modellato richiama il "Fregio per l'Altare della patria a Roma eseguito da Angelo Zanelli" nel 1906.



53. Lapide monumentale, Soldati
Via de' Vecchietti n. 6, Palazzo Medici
Tornaquinci

Il bassorilievo bronzeo, eseguito nel 1926 da Italo Amerigo Passani, raffigura due figure virili in piedi che sostengono al centro, con le braccia tese verso l'alto, un vaso con una fiamma accesa. Accanto alle teste di queste figure la frase EX MORTE VITA e, sopra le due parole "morte" e "vita", due edifici dalle forme classiche, realizzati a graffito, nelle quali sono riconoscibili rispettivamente la loggia del Bigallo e il Battistero di San Giovanni. Sotto i piedi delle due figure virili sono riportati i nomi dei caduti in guerra durante il primo conflitto mondiale. Il bassorilievo è inquadrato da una larga cornice graffita e dipinta con motivi geometrici e floreali. Nella fascia decorativa sotto il bassorilievo campeggia un candelabro a sette braccia dove si legge la firma dell'autore, Umberto Bargellini. L'insieme di bassorilievo e decorazione graffita e pittorica crea un effetto di "quadro nel quadro" molto raffinato che rimanda ai modi déco.

54. Monumento complesso, Figure allegoriche
Via Venezia n. 5, Caserma Redi, ex Scuola di Sanità militare, chiostro del Maglio

Il monumento, realizzato dallo scultore ferrarese Arrigo Minerbi e dedicato ai medici caduti, è formato da una struttura architettonica costituita da una vasca di fontana posta su alti gradoni e da un gruppo di tre statue in bronzo che rappresentano il Dovere, la Pietà e il Sacrificio. Il basamento e le sedici pietre tombali, una per regione, sono in granito di Sempione e su queste sono incisi i quattrocento nomi dei caduti. Al centro del basamento gli ufficiali chimici-farmacisti posero, come dono e segno di riconoscenza ai medici caduti, un groviglio di spine, al posto delle classiche foglie di alloro o di quercia, realizzato in ferro battuto dorato dai fratelli Matteucci di Faenza.



Il monumento fu inaugurato il primo novembre 1924 alla presenza dei sovrani e di tutte le più importanti autorità istituzionali, militari, accademiche e scientifiche del paese. Partecipa significativamente al monumento anche la cancellata lunga 45 metri in ferro battuto su via Cherubini di Giovanni Malmerendi e Luigi Matteucci, che in maniera allegorica vuole evocare la vita del medico, figurata in una settimana di passione attraverso la rappresentazione di piante selvagge, irte di triboli e di spine sulla cui sommità però rifulgono le stelle della beatitudine.



60. Monumento complesso, Soldato morente
Via dei Cioli angolo via della Pastorella

La statua bronzea, realizzata da Augusto Miniati, posta su alto basamento, raffigura un soldato nudo che stremato dalla guerra è a terra appoggiato a un grande scudo; in un ultimo sforzo solleva la mano destra per innalzare al cielo la statuina della Vittoria. Il monumento attribuito ad Augusto Miniati che nel realizzare la plasticità e la possenza del corpo dell'eroe, reso attraverso forme severe e semplificate, s'ispirò alla poetica di Romano Romanelli, uno dei maggiori rappresentanti del classicismo novecentesco a Firenze. Nel 1927 il monumento venne inaugurato solennemente alla presenza del generale Cadorna.

62. Lapide monumentale, Fante, Vittoria alata, donna con bambino
Lungarno Cristoforo Colombo n. 54, ENEL



Sulla lapide, in bronzo fuso, realizzata da Giuseppe Gronchi, campeggia ad altorilievo un soldato accompagnato da una Vittoria alata che lo incorona d'alloro. Davanti a lui un uomo morto, alle sue spalle invece una donna addolorata con un bambino in braccio. La narrazione si svolge secondo un andamento quieto, lento e pausato tipico dei modi formali e pacati di Giuseppe Gronchi, autore della lapide. Quest'ultima, inaugurata il 16 luglio 1923, originariamente era collocata su una parete dell'ingresso principale della sede della società elettrica SELT Valdarno, sita in via Cerretani 6.



63. Obelisco
Via Gabriele D'Annunzio n. 212 angolo via Vecchia da Settignano

L'obelisco in pietra, datato 1923, è posto su un alto basamento sul quale si accede da una scalinata in pietra.

La parte anteriore dell'obelisco è decorata da un'aquila e da una ghirlanda a bassorilievo e alla base da un elmetto appoggiato su rami di Quercia.

65. Lapide monumentale, Soldati Piazza della Libertà, Arco dei Lorena



La lapide, in pietra forte, restaurata nel 2002, fu realizzata da Mario Moschi nel 1927. Raffigura, in rilievo, un guerriero dalla corporatura muscolosa che, nudo e con lo scudo e la lancia in mano si erge con tutta la sua energia pronto a vendicare il suo compagno morente ai suoi piedi. I bozzetti del Moschi sono conservati presso l'Archivio storico del Comune di Firenze. La forza plastica delle forme compatte e nervose acquisisce una più pacata solennità grazie ai colti riferimenti della grande tradizione figurativa classica e rinascimentale. Anche in questa lapide, come in quella realizzata dallo stesso autore in via Porta Rossa è data molta importanza alla composizione piramidale che possiamo notare tra le gambe dell'eroe in piedi e il corpo del soldato morente.

Iscrizione: IL POPOLO DI SAN GALLO NELLA STESSA PIETA' E CON UN SOLO CUORE/ RICORDA TUTTI I SUOI MARTIRI/ CHI CADDE PER VINCERE E CHI CADDE PER VENDICARE

67. Monumento, busto di Guglielmo Oberdan Piazza Guglielmo Oberdan



Al centro di piazza Oberdan nell'ampio giardino bordato da piante ad alto fusto è collocato il monumento al patriota Triestino Guglielmo Oberdan, martire dell'irredentismo. Condannato a morte dalla giustizia austriaca per diserzione e cospirazione, avendo confessato le intenzioni di attentare alla vita dell'imperatore Francesco Giuseppe, fu impiccato a Trieste il 20 dicembre 1882. La Piazza già dedicata a Giordano Bruno fu dedicata a Oberdan insieme al monumento nel 1919. Il monumento riporta due iscrizioni e sopra l'iscrizione del basamento posteriore si legge il bollettino della vittoria del generale Diaz.

69. Lapide Monumentale, Geni della morte, Piazza di San Salvi, Chiesa di san Michele a San Salvi, esterno



Il Bassorilievo in pietra serena con cornice architettonica porta la firma di Mario Moschi. Due geni della morte riversi sull'ara che reca incisi i nomi dei caduti, si tengono in equilibrio sulle punte dei piedi. Sullo sfondo vi è una grande corona di alloro stilizzata e alle due estremità in basso compaiono i simboli della Marina e dell'Esercito. La linea morbida e fluida si ispira allo stile di Antonio Maraini, importante scultore toscano di cui il Moschi fu grande amico ed estimatore

L'inaugurazione fu fatta domenica 5 luglio 1925.



**91. Lapide Monumentale, Soldato
Via di Castello n. 47, Villa Reale di Castello, facciata**

La lapide, in pietra scolpita e bronzo fuso, è stata realizzata da Odo Franceschi nel 1923. La posa rigida e la precisione con cui l'autore definisce il corpo nudo e la muscolatura del fante sono caratteristiche costanti nei monumenti ai caduti che l'artista realizza per diverse città negli anni Venti del Novecento.



**93. Monumento complesso, Soldato con donna e bambino
Piazza Dalmazia**

Il gruppo scultoreo in bronzo eseguito da Mario Moschi nel 1927, raffigura madre e figlio accucciati, difesi dall'eroe nudo in ginocchio mentre tende l'arco verso il nemico. Lo scultore si è ispirato all'arte francese di Antoine Bourdelle che aveva realizzato una statua di analogo soggetto nel 1909.



**97. Monumento complesso, Soldato
Peretola, Piazza IV Novembre**

Il monumento, in bronzo a fusione e pietra, datato 1927, è dedicato ai caduti di Peretola e Petriolo. Raffigura un soldato a petto nudo nell'atto di lanciare una bomba a mano che tiene nella mano destra, mentre si fa scudo al volto con la sinistra che regge il pugnale. La posa ardita dà risalto alla bellezza e alla possanza atletica del giovane guerriero, secondo i modi consoni a certa scultura di Arturo Dazzi, basti l'esempio del monumento a Enrico Toti (1922) per Roma. Un'assonanza che ha suggerito allo studioso Salvagnini l'attribuzione dell'opera ad Amerigo Passani, allievo di Dazzi.